La Petagna di Longi, il museo che rende visibile la biodiversità dei Nebrodi

Autore: Gabriele Amadore

Data: 04 Giugno 2026

Ci sono territori che rischiano di essere raccontati solo attraverso i paesaggi. Nel caso dei Nebrodi, però, il paesaggio è solo la superficie. Sotto ci sono specie rare, rocce antiche, insetti, piante, funghi, orchidee e tracce naturali che spiegano meglio di molte parole la complessità di un ecosistema.A Longi, il Centro Naturalistico **“La Petagna”** prova a fare questo: trasformare la natura dei Nebrodi in un racconto accessibile. Non un racconto astratto, ma costruito attraverso oggetti, reperti e immagini raccolti nella Valle del Fitalia.

Il centro è nato dalla passione di Lina Pavone e Salvatore Migliore. La sua rilevanza sta nel passaggio da una raccolta personale a un patrimonio condiviso. In un’epoca in cui la biodiversità è spesso evocata come tema globale, “La Petagna” la riporta dentro una dimensione concreta e locale.

Rocce, orchidee e reperti: il territorio dentro una stanza

Il primo nucleo del centro è stato fotografico. Lina Pavone e Salvatore Migliore hanno iniziato documentando fiori, piante, funghi, panorami e scorci del territorio. Quelle immagini hanno aperto la strada a una raccolta più ampia, dedicata esclusivamente alla Valle del Fitalia.Oggi il museo conserva nidi di uccelli, tronchi, bacche, foglie, farfalle, insetti, animali, rocce e orchidee essiccate in forma tridimensionale. Non è una somma casuale di curiosità naturalistiche. È una mappa fisica della biodiversità locale.

Particolare attenzione è stata riservata agli animali esposti. Non sono stati uccisi per costruire la collezione. Molti sono stati ritrovati già morti lungo le strade o in montagna e poi affidati al professore Migliore, che li ha fatti imbalsamare. Questo dettaglio è importante perché definisce il rapporto tra museo e natura: osservazione, non consumo.Nel percorso trovano spazio anche campioni di rocce del territorio, alcuni dei quali risalgono a circa **200 milioni di anni fa**. Il centro, quindi, non racconta solo la biodiversità contemporanea, ma anche la profondità geologica dei Nebrodi.

Il nome “La Petagna” richiama la **Petagnaea gussonei**, una pianta antichissima, rara e a rischio di estinzione. È presente soltanto in quest’area ed è considerata un simbolo botanico dei Nebrodi. Fu scoperta dal botanico Gussone, che la dedicò a Vincenzo Petagna, collega napoletano da cui deriva il nome della specie.

Dalla raccolta privata alla funzione pubblica

Il Centro Naturalistico “La Petagna” è stato inaugurato 22 anni fa. Da allora è diventato un punto di riferimento per scuole, studiosi, botanici ed esperti arrivati dalla Sicilia, dal resto d’Italia e anche dall’estero.Il suo valore non coincide soltanto con ciò che conserva. Conta anche ciò che attiva: curiosità, educazione ambientale, consapevolezza del territorio. Per i più giovani, soprattutto, il museo offre un contatto diretto con la natura dei Nebrodi. Non attraverso concetti generici, ma tramite reperti reali.

La questione che si apre riguarda il futuro. Un patrimonio costruito con pazienza in oltre vent’anni ha bisogno di continuità. Senza cura, anche le esperienze più preziose rischiano di indebolirsi.“La Petagna” dimostra che la tutela ambientale può nascere anche dal basso. Ma ricorda anche che, quando una passione privata diventa bene collettivo, il territorio deve riconoscerne il valore e sostenerne la durata.

Riferimento articolo: https://www.economysicilia.it/la-petagna-longi-museo-biodiversita-valle-fitalia/

Generato il 14/11/2026